

AGATONE

“Agatone, tu sei colmo di benedizioni divine, in cielo e sulla terra”. Alzando gli occhi, Agatone non vide nessun uomo; era un angelo del Signore, venuto a metterlo alla prova.



1. Abba Pietro, discepolo di Abba Lot, disse: “Un giorno, mentre mi trovavo nella cella di Abba Agatone, entrò un fratello e gli disse: “Voglio vivere con i fratelli; dimmi come devo abitare con loro”. L’anziano gli rispose: “Per tutti i giorni della tua vita mantieni lo stato d’animo dello straniero che hai il primo giorno in cui ti unisci a loro, per non diventare troppo familiare con loro”. L’abba Macario chiese: “E cosa produce questa familiarità?”. L’anziano rispose: “È come un vento forte e bruciante, ogni volta che si alza tutto vola via davanti a lui, e distrugge i frutti degli alberi”. Allora abba Macario disse: “Parlare troppo liberamente è davvero così dannoso?”. Abba Agatone rispose: “Nessuna passione è peggiore di una lingua incontrollata, perché è la madre di tutte le passioni. Di conseguenza, il buon lavoratore non dovrebbe usarla, anche se vive in cella come un solitario. Conosco un fratello che ha trascorso molto tempo nella sua cella dove c’era un piccolo lettino e che ha detto: “Avrei lasciato la mia cella senza sapere di quel lettino se nessuno mi avesse detto che c’era”. Ecco un lavoratore e un guerriero”.

2. Abba Agatone disse: "In nessun caso il monaco dovrebbe lasciare che la sua coscienza lo accusi di qualcosa".

3. Disse anche: "Se non osserva i comandamenti di Dio, l'uomo non può progredire, nemmeno in una sola virtù".

4. Disse anche: "Non sono mai andato a dormire con una lamentela contro qualcuno e, per quanto mi è stato possibile, non ho mai lasciato che qualcuno andasse a dormire con una lamentela contro di me".

5. A proposito di Abba Agatone si racconta che alcuni monaci vennero a cercarlo avendo sentito parlare del suo grande discernimento. Volendo vedere se avrebbe perso la calma, gli dissero: "Non sei tu quell'Agatone di cui si dice che sia un fornicatore e un orgoglioso?" "Sì, è proprio vero", rispose. Ripresero: "Non sei tu quell'Agatone che dice sempre sciocchezze?" "Sono io". Di nuovo dissero: "Non sei tu Agatone l'eretico?". Ma egli rispose: "Non sono eretico". Allora gli chiesero: "Dicci perché hai accettato tutto quello che ti abbiamo lanciato, ma hai ripudiato quest'ultimo insulto". Egli rispose: "Le prime accuse le prendo per me, perché questo è un bene per la mia anima. Ma l'eresia è separazione da Dio. Ora non voglio essere separato da Dio". A questa affermazione si stupirono del suo discernimento e tornarono indietro, edificati.

6. Di Abba Agatone si è detto che trascorse molto tempo a costruire una cella con i suoi discepoli. Alla fine, quando fu terminata, vennero a vivere lì. Durante la prima settimana, vedendo qualcosa che gli sembrava dannoso, disse ai suoi discepoli: "Alzatevi, lasciamo questo posto". Ma essi si sgomentarono e risposero: "Se avevate già deciso di trasferirvi, perché abbiamo perso così tanto tempo, perché ci siamo presi tanta briga per costruire la cella? La gente si scandalizzerà di noi e dirà: "Guardateli, si muovono ancora che gente instabile!". Vide che erano frenati dalla timidezza e allora disse loro: "Se alcuni si scandalizzeranno, altri, al

contrario, saranno molto edificati e diranno: “Come sono beati coloro che se ne vanno per amore di Dio, non avendo altra cura”. Tuttavia, chi vuole venire, venga; quanto a me, io me ne vado”. Allora si prostrarono a terra e lo pregarono di permettere loro di andare con lui.

7. Si diceva di lui che spesso usciva portando con sé solo il suo coltello per fare cesti di vimini.

8. Qualcuno chiese ad Abba Agatone: “Che cosa è meglio, l’asceti corporale o la vigilanza interiore?”. Il vecchio rispose: “L’uomo è come un albero, l’asceti corporea è il fogliame, la vigilanza interiore il frutto”. Secondo quanto è scritto: “Ogni albero che non produce frutti buoni sarà tagliato e gettato nel fuoco” (Mt 3,10), è chiaro che tutta la nostra cura deve essere rivolta al frutto, cioè alla custodia[11] dello spirito[21]; ma esso ha bisogno della protezione e dell’abbellimento del fogliame, che è l’asceti corporea”.

9. I fratelli gli chiesero anche: “Tra tutte le opere buone, qual è la virtù che richiede il massimo sforzo? Egli rispose: “Non credo ci sia fatica più grande della preghiera a Dio”. Perché ogni volta che un uomo vuole pregare, i suoi nemici, i demoni, vogliono impedirglielo, perché sanno che solo allontanandolo dalla preghiera possono ostacolare il suo cammino. Qualsiasi opera buona un uomo intraprenda, se persevererà in essa, raggiungerà il riposo. Ma la preghiera è guerra fino all’ultimo respiro”.

10. Abba Agatone era saggio nello spirito e attivo nel corpo. Egli provvedeva a tutto ciò di cui aveva bisogno, in termini di lavoro manuale, cibo e abbigliamento.

11. Lo stesso Abba Agatone camminava con i suoi discepoli. Uno di loro, trovando un piccolo pisello verde sulla strada, disse al vecchio, “Padre, posso prenderlo?”. Il vecchio, guardandolo con stupore, disse: “Sei stato tu a metterlo lì?” “No”,

rispose il fratello, Come puoi prendere una cosa che non hai messo tu?

12. Un fratello andò a cercare Abba Agatone e gli disse: "Lasciami vivere con te". Sulla strada aveva trovato un pezzo di nitro[3] e lo aveva portato con sé. Dove hai trovato quel nitro?", chiese il vecchio. Il fratello rispose: "L'ho trovato sulla strada mentre venivo e l'ho raccolto". Il vecchio gli disse: "Se stai venendo a vivere con me, come puoi prendere ciò che non hai depresso?". Allora lo mandò a rimetterla dove l'aveva trovata.

13. Un fratello chiese all'anziano: "Ho ricevuto un ordine, ma c'è pericolo di tentazione nel luogo in cui è stato impartito. A causa del comando desidero eseguirlo, ma ho paura di questo pericolo". L'anziano gli disse: "Se questo fosse stato comandato ad Agatone, avrebbe eseguito il comando e così avrebbe superato la tentazione".

14. A Scete si era tenuta una riunione su una questione e si era presa una decisione in merito. Quando Agatone arrivò più tardi, disse loro: "Non avete deciso bene su questa questione". "Chi siete voi", replicarono, "per parlare così?" "Un figlio d'uomo", rispose, "perché è scritto: Se veramente parlate di giustizia, giudicate con rettitudine, o figli degli uomini ". (Sal 7,2)

15. Di Abba Agatone si dice che per tre anni visse con una pietra in bocca, finché non imparò a tacere.

16. Di lui e di Abba Amoun si diceva che, quando avevano qualcosa da vendere, dicevano il prezzo una sola volta e accettavano in silenzio ciò che veniva loro dato in pace. Così come, quando volevano comprare qualcosa, davano il prezzo che veniva loro chiesto in silenzio e prendevano l'oggetto senza aggiungere altre parole.

17. Lo stesso Abba Agatone disse: "Non ho mai offerto agapi; ma il fatto di dare e ricevere è stato per me un'agape, perché

considero il bene del mio fratello come un'offerta sacrificale".

18. Ogni volta che i suoi pensieri lo spingevano a dare un giudizio su qualcosa che vedeva, diceva a sé stesso: "Agatone, non è compito tuo farlo". In questo modo il suo spirito era sempre raccolto.

19. Lo stesso Abba disse: "Un uomo che si adira, anche se risuscitasse i morti, non è gradito a Dio".

20. Un tempo Abba Agatone aveva due discepoli che conducevano la vita anacoretica secondo la propria misura. Un giorno chiese al primo: "Come vivi nella cella?". Egli rispose: "Digiuno fino a sera, poi mangio due biscotti duri". Gli disse: "Il tuo modo di vivere è buono, non è sovraccarico di troppo ascetismo". Poi chiese all'altro: "E tu, come vivi?" Rispose: "Digiuno per due giorni, poi mangio due biscotti duri". Il vecchio disse: "Fai molta fatica sopportando due conflitti; è una fatica per qualcuno mangiare ogni giorno senza ingordigia; ci sono altri che, volendo digiunare per due giorni, dopo sono golosi; ma tu, dopo aver digiunato per due giorni, non sei avido".

21. Un fratello chiese ad Abba Agatone della fornicazione. Egli rispose, "Va', getta la tua debolezza davanti a Dio e troverai riposo".

22. Abba Agatone e un altro anziano erano malati. Mentre giacevano nella loro cella, il fratello che stava leggendo loro la Genesi, arrivò al capitolo in cui Giacobbe disse: "Giuseppe non c'è più, Simeone non c'è più e tu mi togli Beniamino; porterai nella tomba i miei capelli grigi con dolore". (Gen 42,36-38) L'altro anziano cominciò a dire: "Non ti bastano i dieci, Abba Giacobbe?" Ma Abba Agatone rispose: "Fermati, anziano, se Dio giustifica, chi condannerà?". (Rm 8,33-34)

23. Abba Agatone disse: "Se una persona mi fosse

particolarmente cara ma mi rendessi conto che mi sta portando a fare qualcosa di cattivo, lo allontanerei da me”.

24. Disse anche: “L’uomo deve essere sempre consapevole dei giudizi di Dio”.

25. Un giorno, mentre i fratelli discutevano sulla carità, Abba Giuseppe disse: “Sappiamo davvero cosa sia la carità?”. Poi raccontò che quando un fratello venne a trovare Abba Agatone vide un coltellino che egli possedeva e gli piacque; quando il fratello lo salutò, l’anziano non lo lasciò andare finché non ebbe preso con sé quel coltellino.

26. Abba Agatone disse: “Se potessi incontrare un lebbroso, dargli il mio corpo e prendere il suo, sarei molto felice”. Questa è davvero la perfetta carità.

27. Si dice anche che un giorno, venendo in città per vendere la sua merce, abbia incontrato in piazza un viandante malato che giaceva a terra senza che nessuno si prendesse cura di lui. L’anziano prese in affitto una cella e visse con lui, lavorando con le proprie mani per pagare l’affitto e spendendo il resto del denaro per le necessità del malato. Egli rimase lì quattro mesi, finché il malato non si rimise in salute. Poi tornò in pace nella sua cella.

28. Abba Daniele disse: “Prima che Abba Arsenio venisse a vivere con i miei padri, essi vivevano con Abba Agatone. Ora Abba Agatone amava Abba Alessandro perché era ascetico e discreto. Ora accadde che tutti i discepoli stavano lavando i loro giunchi nel fiume, ma Abba Alessandro lavava i suoi con molta calma. Gli altri fratelli dissero all’anziano: “Fratello Alessandro non fa nulla!”. Volendo curarli, disse a lui: “Fratello Alessandro, lavalì accuratamente perché sono di lino”. Il fratello fu ferito da queste parole. In seguito l’anziano lo confortò dicendo: “Non sapevo che stavi lavorando bene? Ma l’ho detto davanti a loro per curarli con la tua obbedienza, fratello”.

29. Di Abba Agatone si diceva che si obbligava a rispettare tutti i comandamenti. Quando navigava su un battello era il primo a prendere i remi e quando i fratelli venivano a trovarlo apparecchiava la tavola con le proprie mani, non appena avevano pregato, perché era pieno di amore di Dio. Quando fu in punto di morte rimase tre giorni con gli occhi fissi, spalancati. I fratelli lo svegliarono dicendo: "Abba Agatone, dove sei?" Egli rispose: "Sono davanti al tribunale di Dio". Gli dissero: "Non hai paura, padre?" Egli rispose: "Fino a questo momento ho fatto del mio meglio per osservare i comandamenti di Dio; ma sono un uomo; come posso sapere se le mie azioni sono gradite a Dio?" I fratelli gli dissero: "Non hai fiducia in tutto ciò che hai fatto secondo la legge di Dio?" Il vecchio rispose: "Non avrò fiducia finché non incontrerò Dio". Il giudizio di Dio non è quello degli uomini". Quando vollero interrogarlo ulteriormente, disse loro: "Per carità, non parlatemi più, perché non ho più tempo". Così morì con gioia. Lo videro partire come uno che saluta i suoi amici più cari. Egli conservava la più rigorosa vigilanza in ogni cosa, dicendo: "Senza una grande vigilanza l'uomo non avanza nemmeno in una sola virtù".

30. Andando un giorno in città per vendere alcuni piccoli articoli, Abba Agatone incontrò sul ciglio della strada uno storpio, paralizzato nelle gambe, che gli chiese dove stesse andando. Abba Agatone rispose: "In città, per vendere alcune cose". L'altro disse: "Fammi il favore di portarmi lì". Così lo portò in città. Lo storpio gli disse, "Mettimi giù dove vendi la tua merce". Egli lo fece. Quando ebbe venduto un articolo, lo storpio gli chiese: "A quanto l'hai venduto?" e lui gli disse il prezzo. L'altro disse: "Comprami una focaccia" e lui la comprò. Quando Abba Agatone ebbe venduto un secondo articolo, il malato gli chiese: "A quanto l'hai venduto? Ed egli gli disse il prezzo. Allora l'altro disse: "Comprami questo", e lo comprò. Ora, avendo venduto tutta la sua merce, Agatone voleva andarsene, e l'altro gli disse, "Torni indietro?" ed egli rispose: "Sì". Allora disse: "Fammi

il favore di riportarmi nel luogo in cui mi hai trovato". Lo prese di nuovo in braccio e lo riportò in quel luogo. Infine lo storpio disse: "Agatone, tu sei colmo di benedizioni divine, in cielo e sulla terra". Alzando gli occhi, Agatone non vide nessun uomo; era un angelo del Signore, venuto a metterlo alla prova.

[1] gr. φυλακή: carcere ma anche guardia, come atto, il far guardia, specialmente il far la sentinella di notte e quindi custodia. Attività principale del monaco è quella di badare alla custodia della mente (nous), del cuore e dei sensi.

[2] gr. νοῦς: è la suprema facoltà umana e organo della *contemplazione*; è quella parte dello spirito umano che – contrariamente alla *ragione* – non procede in modo discorsivo, ma percepisce intuitivamente e sinteticamente la verità divina, nell'illuminazione della grazia. Tramite l'intelletto, attraverso gradi successivi, l'uomo procede nella *conoscenza spirituale* fino agli stadi supremi della contemplazione. (Filocalia, Glossario, ed. Gribaudi)

[3] Il nitro, o carbonato di sodio, era un'importanti risorsa minerale dei laghi d'Egitto ed era impiegato nella produzione di sapone, vetro, medicine, sale.